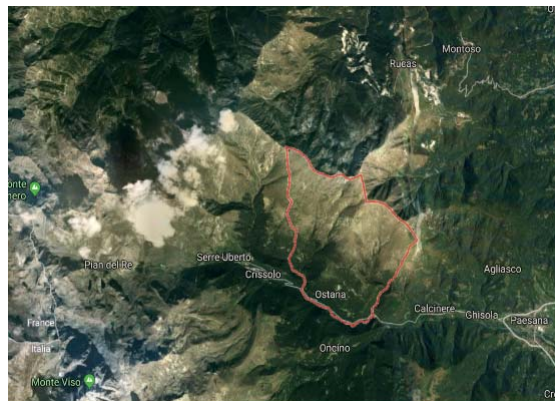


Ostana (CN): un territorio “laboratorio dell'accoglienza”

A cura di Sergio De La Pierre, con la collaborazione grafica di Ambrogio Colombo



Di Ostana¹ come “territorio laboratorio che ha saputo reinventarsi e costruirsi un nuovo futuro” parla giustamente Cristiana Oggero nell’articolo dedicato a questo paese situato a 1282 m slm accanto alle sorgenti del Po (“Il fenomeno dei nuovi abitanti in Valle Po: il caso di Ostana”, *Scienze del territorio*, 4, 2016, pp. 120-124). Un solo dato racconta tutta la sua storia: i 1.124 abitanti recensiti nel 1918, dopo lo spopolamento giunto al culmine attorno al 1990, si erano ridotti a soli 5 residenti stabili in inverno – con i residenti anagrafici oltre il centinaio; dopo il lungo percorso di rinascita e riqualificazione del territorio iniziato a metà degli anni Ottanta, oggi i residenti sono un’ottantina, di cui però la metà abitanti stabili (soprannominati “dormienti” con un velo di autoironia); nel 2016 nasce un bambino dopo 28 anni in cui non nasceva più nessuno.

Una riqualificazione durata oltre trent’anni

Figura centrale della comunità di Ostana è indubbiamente il sindaco Giacomo Lombardo, che ha ricoperto quell’incarico tra il 1985 e il 1995 e poi dal 2004 al 2019. Mi racconta dell’impegno attento della sua amministrazione a partecipare a bandi europei e regionali (ad es. il progetto “Borgate” del PSR Regione Piemonte per il 2007-2013), arrivando a un totale di oltre 4,5 milioni di euro per le opere di iniziativa pubblica compiute solo negli ultimi anni. Ma l’inizio del percorso risale addirittura al 1984, quando viene varato un Piano regolatore comunale ispirato al principio di “limitare le nuove costruzioni e mantenere un legame con la tradizione locale”, che ha visto in pochi anni alcune realizzazioni infrastrutturali importanti: recupero di un fabbricato per l’edilizia residenziale pubblica, potenziamento dell’acquedotto, rete fognaria, nuovo palazzo comunale, strade frazionali, ampliamento del cimitero. Nel decennio successivo al 2010 si intensificano le opere di riqualificazione architettonica, urbanistica e ambientale – oltre che di rilancio culturale di cui parleremo nel prossimo paragrafo -, con la novità di iniziative anche di privati e di un ricchissimo associazionismo: nel 2011 aprono l’albergo-rifugio *Galaberna* (“salamandra” in lingua occitana) e l’agriturismo *A nostro Mizoun A Ca’ nosta* a circa 1.600 metri nella zona degli alpeggi, da dove si parte per le escursioni nel vicinissimo Monviso (*Vizoun* in occitano); nel 2013 nasce l’associazione fondiaria “Ritorno ai prati” - sulla quale si sofferma il sindaco nel raccontare delle complesse operazioni affrontate per rintracciare circa 80 proprietari in gran parte dispersi e frammentati; si tratta della “seconda associazione fondiaria realizzata in Italia” -; nel 2013-15 recupero

¹ Questo paese è nell’elenco dei 270 “Borghi più belli d’Italia”, e si è dichiarato Comune di minoranza linguistica occitana in base alla legge del 1999 sulla tutela delle 13 minoranze “storiche” italiane. L’origine del toponimo ha varie interpretazioni, ma la più accreditata sembra in collegamento con la parola agosto, il mese della transumanza. In relazione al vicino Comune di Barge, Ostana rappresenterebbe la zona destinata al pascolo estivo, la *pars augustana*, appunto, del territorio bargeese.

dell'intera borgata S. Antonio-Miribrart grazie ai fondi regionali di cui abbiamo parlato più sopra: tutto ciò secondo i dettami di un documento per l'architettura montana, elaborato nel 2011 dal Comune in collaborazione col Politecnico di Torino, *Manuale delle linee guida e degli indirizzi tecnici per gli interventi di recupero ed ex novo*, dove l'indicazione fondamentale è l'uso predominante del legno e della pietra; nel 2013, dopo decenni di desertificazione commerciale, apre il negozio "La Porta del Monviso", con un'originale commistione di prodotti del territorio, di libri sulla cultura occitana, di informazioni turistiche; nel 2015 l'apertura della locanda "I Faunet" accresce l'offerta turistica che nell'insieme raggiunge i 70 posti-letto; sempre nel 2015, si inaugura il *Centro Culturale Lou Pourtoun*, con annessa Foresteria, nella borgata Miribrart; 2016: nasce l'"Orto di Oстана" in agricoltura biologica, gestito da Serena, una ragazza di 26 anni; in questo stesso periodo, nascita di un caseificio; 2017: adesione del Comune al Parco del Monviso, che porterà Oстана a ospitare una stazione per lo studio entomologico dell'Università orientale del Piemonte.

Non è facile "star dietro" alle vulcaniche iniziative del Comune di Oстана e del suo sindaco (accenniamo solo ancora ai progetti in corso di un "Centro benessere" e di ripresa dell'antica coltivazione della canapa, l'istituzione di un Ecomuseo dell'architettura e del paesaggio alpino). Importante però è la crescita della presenza e dell'iniziativa dei "nuovi abitanti", che vengono attirati in questo luogo magico dalla possibilità concreta di intraprendere una "nuova vita". È il caso dei molti privati, spesso abitanti fuori, che hanno ristrutturato magnificamente le loro abitazioni; ed è il caso ad esempio di Chiara e Livio, due giovani poco più che ventenni che hanno deciso di vivere a Oстана:



Ostana. Borgata S. Antonio-Miribrart



Centro Culturale Lou Pourtoun

Io sono originaria di Carmagnola – racconta Chiara –, e avevo fatto un corso professionale di cucina; io e il mio compagno siamo a Oстана da sei mesi [l'intervista è del luglio 2018], siamo appassionati di montagna e abbiamo partecipato a una gara di ascesa al Monviso. Ci è piaciuto tantissimo e abbiamo pensato di trasferirci. Ma il sindaco di Oncino ha rifiutato la nostra richiesta di uno spazio per mettere su un laboratorio di panetteria. Il sindaco di Oстана ci ha dato udienza subito, e adesso è in corso di strutturazione un locale per questo. Nel frattempo io faccio la babysitter e collaboro con l'associazione *Bouligar* che gestisce il Centro *Lou Pourtoun*. Sono diventata amica dei profughi pakistani, insieme con altri giovani organizziamo delle feste ma partecipiamo anche alla *ruido*².

È anche la storia, un po' meno recente, del rifugio *Galaberna* e dell'agriturismo *A nostro Mizoun*, nati rispettivamente nel 2011 e nel 2010.

² Si tratta dell'antica usanza di compiere insieme dei lavori di interesse comune (pulizia dei sentieri ecc.), o anche di aiutare chi ne ha bisogno col concorso di tutti gli abitanti. In una comunicazione del 21 maggio 2019, il sindaco mi fa sapere che il laboratorio di panetteria "è aperto da due mesi, e sta andando molto bene".



Rifugio Galaberna con croce occitana



Agriturismo "A nostro Mizoun"

Siamo qui da sette anni e abbiamo raggiunto i 25 posti letto – racconta Silvia Rovere (44 anni) del *Galaberna* -. Il turismo è in crescita, anche se noi siamo per l'arrivo di piccoli gruppi per il rispetto dell'ambiente. Non vengono solo per il Monviso ma anche per visitare Oстана.

Le chiedo se Oстана può essere considerata un modello:

Su certe cose è possibile, ma bisogna incontrare le teste giuste. Ricreare le condizioni favorevoli di qua non è semplice. Ci vogliono obiettivi chiari, ma anche dell'autentico entusiasmo.

Marina Costa, 47 anni, racconta il percorso che l'ha portata a gestire l'agriturismo *A nostro Mizoun*:

Con la mia famiglia abitavamo a Revello, nel 2010 abbiamo ristrutturato quella che qui era una baita, dove adesso ci sono 50 posti a tavola e 8 posti letto. Siamo stati il primo "albergo" di Oстана. A Paesana abbiamo l'allevamento di 130 capre cachemire, 4 alpaca e due vitelli, la carne che offriamo è nostra, oltre a patate, liquori, prodotti di piante officinali. Stanno partendo un saponificio per una linea cosmetica e dal 2018 un laboratorio di cachemire.

E poi è in corso un progetto di privati, sostenuto dal Comune, di rinascita di tre borgate in zona frazione di Ciampagna:

Noi vogliamo ripristinare l'agricoltura in montagna³ – afferma il sindaco -, altrimenti diventa tutto bosco; in ciò ci ispiriamo al pensiero di Annibale Salsa. Abbiamo accompagnato, con una variante al piano regolatore, il progetto di un gruppo di privati, di cui molti architetti, che hanno acquistato case nelle borgate e con un investimento di 10 milioni stanno avviando la costruzione di un ecovillaggio e di un albergo diffuso, che produrrà 7 posti di lavoro. Figure chiave sono una coppia di tedeschi: lei ingegnere tessile che ha avviato la semina della canapa come isolante, e lui, Tobias Luthe, che ha insegnato a Zurigo e Coira sostenibilità ambientale, e adesso sta progettando di venire ad abitare qui e di impiantare la prima scuola di sostenibilità delle Alpi. Nel progetto è prevista anche l'istituzione di una Biblioteca.

Un laboratorio culturale

Per essere una comunità-laboratorio a tutto tondo un territorio evidentemente non deve solo curare gli aspetti legati a una riqualificazione economica, urbanistica, ambientale e al rilancio turistico. E' necessario un collante culturale: e nel caso di Oстана questo è dato soprattutto dal costante riferimento all'identità "occitana", attorno alla quale ruotano molte delle iniziative e delle attività socio-culturali dell'amministrazione e dell'associazionismo locale.

³ Su questo tema è importante segnalare la bella mostra di pittura *Il mondo rurale tra '800 e '900*, tenutasi presso il Centro polifunzionale *Lou Portoun* dal 30 dicembre 2017 al 2 aprile 2018.

Colpisce subito, appena si mette piede nel negozio “La Porta del Monviso”, la locandina che promuove per l'estate 2018 il corso base di lingua occitana: *Cors de lenga occitana en 8 rescontres (premier livèl)*, che si è tenuto tra il 1° giugno e il 14 luglio nel centro *Lou Pourtoun*, ma anche in sale messe a disposizione dai Comuni di Paesana, Crissolo, Oncino; con temi di grande interesse portati avanti da studiosi e autori occitani e di altre minoranze, oltre a esponenti della musica popolare in lingua d'oc. “I nomi di luogo dell'Alta Valle Po in lingua occitana, grafia normalizzata” vengono poi riportati su una cartina della zona. “L'occitano: partire dalla lingua per una nuova cultura alpina”, recita un dépliant. Ma valorizzare la propria lingua minoritaria non può prescindere da un atteggiamento di fratellanza verso tutte le minoranze linguistiche del mondo. Già il 29 aprile 2018, nell'ambito delle infinite iniziative della Pro loco di Ostana, si tiene un “Incontro d'amicizia *Occitan e Catalan: duas lengas sorres*”.

Aprene la lenga en diferentas manieras

Cors de lenga occitana en 8 rescontres
(premier livèl)

LO CONFRONT ABO AUTRAS LENGAS

OSTANA, Lou Pourtoun - Venres 1 de junh - oras 15
Lo futur vist abo lhi uelhs d'aqueli que defendon las lengas
Abo On.le Tatjana Rojc, Carmine Spinelli (Presidenza del Consiglio dei Ministri) Domenico Morelli (Confemili),
Rojan Brezigar, Diego Corraïne, Joan Isaac... e autras

OSTANA, Lou Pourtoun - Sande 2 de junh - oras 15
Linha clara e literatura: en quista d'un novèl lector
Collòqui abo Matthieu Poitavin a cura de Matteo Rivoira

RESCONTRE ABO TESTIMÒNIS DAL TERRITÒRI

PAISANA, Sala Comunala - Venres 8 de junh - oras 20.30
CRICÒL, Sala des guidas - Sande 16 de junh - oras 15.30
ONCIN, Sala Comunala - Sande 23 de junh - oras 15.30
OSTANA, Lou Pourtoun - Sande 30 de junh - oras 15.30
Traças: vòutz e memòrias de la Val Po
Testimonianças en lenga occitana de: Gianni Allisio, Fredo Allisio, Giacomo Lombardo,
Aldo Perotti, Rosina Peiretti dins lhi videos fachs da Andrea Fantino

LENGA OCCITANA, TRADUCCION, LITERATURA

PAISANA, Sala Comunala - Venres 6 de luh - oras 20.30
Lectura e ascòut de tèxts virats en lenga occitana
Abo Dario e Peyre Anghilante

OSTANA, Lou Pourtoun - Sande 14 de luh - oras 15.30
Escriure un romanç en lenga occitana
Abo Franco Bronzai

PREMIO OSTANA

Scritture in lingua madre
Escrituras en lenga maire

SAVE THE DATE > 31 MAGGIO - 2 GIUGNO

2019 EDIZIONE

A Ostana, in alta Valle Po, di fronte alla maestosità del Monviso, nella borgata di Miribrart, ti aspettiamo per trascorrere magiche giornate in compagnia di scrittori, cineasti e compositori. In una società che propone il consumo ti invitiamo a partecipare a un evento unico nel suo genere, a vivere un'esperienza che ti segnerà profondamente.

www.chambradoc.it

Ma l'evento più importante è nel 2018 la decima edizione del premio “Ostana. Scritture in lingua madre. *Escrituras en lenga maire*”, organizzato insieme alla *Chambra d'oc*, che dall'1 al 3 giugno ha visto, nei magnifici ambienti de *Lou Pourtoun* arredati con le belle sculture in vetro di Silvio Vigliaturo, alternarsi relatori, studiosi, scrittori, musicisti in una densissima attività di autorappresentazione e confronto. Basti pensare che in 10 anni in questo convegno si sono alternati 48 scrittori, di cui 8 occitani. I premi sono andati a rappresentanti di queste lingue: friulano, sloveno, cimbro, ladino, armeno, sardo, tibetano, basco, rromani, totonaco, catalano, huave, bretone, sami, ebraico, maltese, corso, cheyenne, curdo, maori, galiziano, shuar, yoruba, frisone, griko, occitano, siciliano, ebraico, tedesco, romancio, maltese, tamazight, innu, nynorsk, albanese, irlandese, ciuvascio, mazateco. Cito soltanto alcuni dei più famosi premiati: il grande scrittore occitano/francese Ives Roqueta (scomparso nel 2015), Gavino Ledda e Diego Corraïne per la lingua sarda. I premi, consistenti in una scultura in vetro di Vigliaturo, sono di diversi tipi: Premio nazionale, internazionale, per la cultura occitana, Premio giovani, Premio speciale, Premio per la traduzione, Premio alla composizione musicale, Premio al cinema.

A quest'ultimo proposito non si può non segnalare l'importante opera di Fredo Valla, bravissimo intellettuale e regista occitano che ha collaborato con Giorgio Diritti al film *Il vento fa il suo giro*, e che da qualche tempo a Ostana dirige insieme a Diritti la *Scuola di cinema*, “per raccontare le terre alte”.

In una relazione tenuta a Bruxelles presso l'UE il sindaco Lombardo sintetizza così l'importanza del riferimento alla cultura occitana per l'identità di Ostana:

Il nostro lavoro è cominciato nel 1985. Dietro ad un sogno: ridare vita a un paese dove per mille anni i nostri padri avevano lavorato duramente ma onestamente, per crescere le loro famiglie; dove la solidarietà, la generosità, l'eguaglianza dei diritti erano la legge vigente: gli stessi valori dei trovatori che poetavano in occitano nell'alto medioevo quando questa era la lingua colta d'Europa. Una nazione mai stata Stato⁴.

Un discorso a parte e un'indagine più approfondita meriterebbero le istituzioni culturali – che spesso vivono grazie a un rapporto fecondo tra amministrazione locale e associazioni – che qui possiamo solo accennare: la *Scuola di politica di Ostana "Allena-menti"*, fondata nel 2016 grazie al contributo della Compagnia di S.Paolo, è rivolta soprattutto ai giovani e ogni anno, con un ciclo di 5 o 6 incontri, ha “approfondito il tema della cittadinanza nelle sue molteplici sfaccettature coinvolgendo autorevoli personalità in ambito storico, politico, ambientale ed economico”. Il 21 luglio 2018 si è inaugurato nella borgata centrale (*La Villo*) il *Civico Museo Etnografico*, arricchito di contenuti multimediali consultabili anche grazie ai QR code dislocati in 60 punti del paese. Il Museo è gestito dall'associazione culturale *I Rënëis* (i germogli) che pubblica da anni i “Quaderni” (di solito monografici) sulla cultura, le tradizioni, il patrimonio territoriale e linguistico di Ostana. In questo paese straordinario c'è anche l'*Istituto Superiore di Cultura Alpina* (ISCA) che ha due sezioni: la Scuola di Fotografia Alpina e la Scuola di Architettura Alpina⁵.

Non si può non concludere questa rassegna delle attività culturali con un approfondimento sulle attività dell'associazione *Bouligar*:

In occitano *bouligar* significa “darsi da fare” – racconta la presidente, la venticinquenne Marita Vaira, che lavora a Saluzzo in una comunità socio-educativa e che da un anno si è trasferita a Ostana di cui erano originari i suoi nonni -. Noi siamo l'ente gestore del Centro polifunzionale *Lou Pourtoun*, che ha 99 posti nella sala conferenze, un bar, una video-mediateca, una foresteria con 18 posti letto. Gestiamo tutto questo oltre all'organizzazione di eventi culturali, mostre, corsi come la “Scuola di politica”. Siamo in 15 associati di cui 10 sotto i 30 anni, quasi tutti “dormienti”. Come vede abbiamo molto “da fare”, compreso il nostro impegno nelle attività di integrazione dei migranti.

Profughi: verso un'integrazione autentica (con finale salviniano)

Tra aprile e giugno 2018 si è tenuto a *Lou Pourtoun* un ciclo di incontri sul tema *Migr.Azioni. Capire confrontare contaminare*, “per approfondire il tema delle migrazioni, per confrontarsi con le culture altre, alla ricerca di una divertente contaminazione e di un costruttivo dialogo”. Tra i relatori, Marco Revelli e Marco Aime, mentre le “divertenti contaminazioni” avvenivano grazie ad apericena etnici, proiezione di film, Laboratori per grandi e piccini. Questi incontri sono stati il punto di arrivo di un lungo percorso che, secondo il sindaco Giacomo Lombardo, affonda le radici nella memoria di Ostana e delle Alpi come terre di emigrazione, che significa anche valorizzazione dell'esperienza di comunicazione e apertura insita in tutte le esperienze di comunicazione transfrontaliera. Nell'intervista ricorda il “buco nel Viso”, il “primo traforo delle Alpi”, risalente al 1480: grazie a un accordo tra i marchesi di Saluzzo e la Francia fu aperta all'altitudine di circa 3.000 metri, sotto il Monviso, questa galleria lunga 80 metri dove poteva passare un mulo carico del prezioso sale. E in queste valli è sempre vivo il ricordo dei migranti piemontesi.

⁴ Dalla Relazione inviata dal sindaco. Senza che il sindaco lo dica espressamente, mi pare che si riferisca a un concetto/valore centrale dell'antica cultura trovadorica: il *paratge*, termine di difficile traduzione e dai significati complessi, ma molto presente sia nella letteratura dei trovatori che nell'occitanismo contemporaneo. Il suo significato passa da un'accezione “nobiliare” (nobiltà di rango) a una morale (nobiltà d'animo), per scivolare a un'accezione più “ideologica”: valore e dignità di tutti gli uomini in una società, rifiuto dell'oppressione e del disprezzo, senso dell'uguaglianza. Su tutto ciò, mi permetto di rinviare a D. Canciani, S. De La Pierre, “La stagione occitana in Francia. L'occitanismo contemporaneo tra politica e cultura”, in Canciani, De La Pierre, *Le ragioni di Babele. Le etnie tra vecchi nazionalismi e nuove identità*, FrancoAngeli, Milano 1993, pp.77-114.

⁵ L'elenco delle associazioni di Ostana non finisce qui. Oltre alla già citata Pro loco, esiste la squadra di Protezione Civile, una sezione dell'Associazione Nazionale Alpini, un gruppo di musica popolare; inoltre Ostana fa parte, oltre che dei *Borghi più belli d'Italia* come già detto, anche dell'*Alleanza nelle Alpi. La rete di Comuni per uno sviluppo sostenibile*. Troppo lungo sarebbe, poi, elencare i tanti premi nazionali e internazionali ricevuti da questa comunità.

tesi stagionali in Francia, comprese le persecuzioni di cui furono vittime a fine Ottocento. Lombardo cita volentieri, in occasione del suo viaggio di tre giorni, nel 2017, nei Comuni calabresi su invito della Recosol per conoscere le esperienze ispirate al modello di Riace, una frase del sindaco di Cinquefrondi sul significato dell'accoglienza: "Stiamo solo pagando il debito dell'emigrazione dei nostri padri che sono andati al nord Italia, nelle Americhe, in Germania"⁶.

Tre le persone intervistate, lo stesso sindaco, Marita Vaira di *Bouligar* e Enrica Alberti, consigliera comunale addetta specificamente all'accoglienza, si soffermano a lungo sulla vicenda dell'accoglienza nel CAS locale di 6 profughi pakistani (una percentuale sulla popolazione molto superiore allo 0,2% prevista dai governi di centro-sinistra). A partire dal 2016 il Comune avvia una convenzione con la Prefettura di Cuneo dove si dichiara disposto ad accogliere fino a 12 persone. Ma si preoccupa di coinvolgere la popolazione: un'assemblea infuocata del 12 dicembre di quell'anno, con la presenza di autorità prefettizie e regionali oltre al sindaco di Ormea (per il quale rimandiamo alla scheda in questo stesso Osservatorio), che nasce dalla raccolta di 180 firme contraria a questa iniziativa – comprensive anche di persone non residenti – vede il prevalere di "quelli che gridano più forte"; il Comune decide allora di istituire una commissione mista dei "sì" (la maggioranza dei "dormienti") e dei "no", ma questi ultimi non si sono mai presentati. Così il Consiglio comunale all'unanimità decide di procedere nel progetto; nell'estate 2017 arrivano i primi due pakistani (fratello e sorella) e via via altri 4, che in gran parte verranno anche assunti o dal Comune (uno) o da ditte locali (il rifugio *Galaberna* ma anche l'agriturismo, quest'ultimo tra i firmatari delle lettera di protesta). Per legge il lavoro non potrà superare il part-time e un reddito mensile di 400 euro, pena la perdita dei benefici dell'accoglienza. "I nostri paki" – così incominciano ad essere chiamati affettuosamente – iniziano un percorso di integrazione vera con tutta la comunità, specie da quando, su stimolo del Comune, dedicano il tempo libero a opere di "manutenzione del territorio" (abbiamo già accennato alle *ruide* fatte insieme ai giovani del paese): ricostruzione muri a secco, pulizie cunette e fossati⁷, partecipazione all'"orto comunitario".

I volontari di Ostanta si avvalgono anche di buoni rapporti con associazioni sovralocali (*Associazione mosaico refugees Torino*, di cui parla Enrica Alberti, e *Saluzzo migrante*, filone della *Caritas* su cui si sofferma Marita Vaira; inoltre *La valle dell'eco* di Paesana). Ma integrazione autentica significa anche "entrare dentro" la cultura dell'altro. E' quanto accade nei momenti in cui i pakistani insegnano ai ragazzini del paese a costruire gli aquiloni – gioco diffuso nel loro paese (ad esempio negli incontri sulle *MigrAzioni* di cui abbiamo parlato più sopra uno dei "Laboratori" era "Autocostruzione di aquiloni a cura dei richiedenti asilo del comune"). Quasi incredibili poi sono i momenti di canto in comune, dove i "paki" imparano a cantare *Bella ciao* e anche canzoni occitane, e gli ostantesi delle canzoni in lingua urdu! Abbiamo provato anche ad avere testimonianze dirette dai migranti:



⁶ G. Lombardo, "Ostanta: una storia di accoglienza", *Nòvas d'Occitània* n. 170, settembre 2017.

⁷ "Ostanta: un paese che accoglie", *Distivelli*, 17 maggio 2018.

Sono arrivato in Italia un anno fa – dice Zeeshan Ali, 20 anni -. Provengo da Gujrat un paese a metà tra Lahore e Islamabad, non sono andato a scuola ma mia sorella mi ha insegnato a scrivere. Sono un profugo politico, sono partito in aereo fino a Dubai, poi mi sono fermato per poco tempo in Turchia e in Libia. Adesso lavoro col Comune.

Muhammed Mukhtar, 37 anni:

Sono fuggito prima in Malesia, poi in Sudafrica e in Libia, dove ho fatto il muratore. Dalla Libia ho tentato la fuga tre volte, la prima barca aveva 200 persone; poi finalmente con Ali abbiamo preso una barca con altri 8 pakistani e siamo arrivati a Crotona. Io parlo cinque lingue, malese, arabo e tre lingue del Pakistan; però non voglio tornare in Pakistan. Mio padre è morto quando ero in Libia, lì c'è mia mamma che ospita mia moglie e i miei tre figli, di 10, 8 e 7 anni, il più piccolo aveva un mese quando sono partito.

Qui a Ostana faccio il muratore 4 ore al giorno e a 400 euro al mese, mando soldi in Pakistan. Sono a Ostana dal luglio 2017, dopo essere passato da Crotona, Torino e Cuneo. Nelle feste offriamo piatti a base di riso biryani con pollo, verdure e spezie tra cui il curry. Nel Lahore ci sono due-tre giorni l'anno di feste con gli aquiloni, qui insegno ai bambini a costruirli. Con Giacomo [il sindaco] abbiamo imparato canti in occitano.

Nella chiacchierata del 21 maggio 2019 chiedo al sindaco che ne è di questa bella esperienza dopo il “decreto Salvini”. Mi risponde sconcolato:

Abbiamo ancora 6 profughi, ma non sappiamo che fine faranno. Alcuni hanno già fatto il colloquio con la commissione per la concessione dell'asilo ma non abbiamo nessuna risposta. Ma, oltre alle politiche di strangolamento finanziario dei Comuni (Ostana, tra IRPEF, accise, IVA e IMU dà ogni anno allo Stato 250.000 euro per averne in cambio 26.000), il decreto sui migranti riduce della metà (da 35 a 18 euro) il contributo giornaliero per gli enti che si occupano del problema. Ciò rende forse possibile mantenerli in grandi strutture per le economie di scala, ma per i piccoli gruppi diventa impossibile farlo. Forse si riesce a dargli da mangiare, ma saltano i corsi di italiano e l'assistenza legale. Sono previste clausole assurde come un responsabile dell'ente che sia laureato in scienze pedagogiche o in psicologia. Siamo costretti a chiudere i nostri progetti; la convenzione con la Prefettura scade a giugno, così non abbiamo rinnovato il contratto di affitto, da giugno, per l'immobile dove stanno i profughi.

Alle elezioni comunali del 26 maggio 2019 il sindaco Lombardo non può presentarsi candidato per rotazione dei mandati, e viene eletta Silvia Rovere della lista *Alpes*, sulla stessa linea di azione del sindaco uscente.

Qualche nota sul “modello Ostana”

In una ricerca del 2013 pubblicata sul n. 19 dei *Quaderni della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo*⁸ Ostana risulta ai primi posti sia per quanto riguarda i settori coinvolti dai diversi progetti (turismo, cultura, formazione, riqualificazione urbana, imprenditoria ecc.), sia per i parametri di valutazione qualitativa (valorizzazione del capitale territoriale locale - ad es. ecomuseo -, collegamento con reti e soggetti locali - sviluppo di iniziative economico-turistiche -, interazione col livello sovralocale, diversificazione economica, relazioni con le reti della conoscenza, trasferibilità). Da quanto abbiamo descritto appare evidente la *multidimensionalità* dell'intero percorso di ri-costruzione di questo borgo-comunità, che a parere di chi scrive è alla base di una forte *resilienza*, capacità di durata, potente valore emblematico di queste esperienze di rinascita locale. La dimensione soggettiva ovviamente è centrale in tutto ciò: non c'è solo l'“entusiasmo” di cui parlano diversi interlocutori (e il sindaco rivendica con orgoglio il fatto che il suo impegno è totalmente gratuito), ma da un insieme di affermazioni emerge il vero significato della parola “accoglienza”: che non è solo il principio che “noi dell'amministrazione dobbiamo sempre ascoltare tut-

⁸*Terre alte in movimento. Progetti di innovazione della montagna cuneese*, realizzata dall'associazione *Dislivelli* e curata da F. Corrado e G. Dematteis.

ti”, ma è anche la conseguenza del principio della centralità dell’interesse della comunità, in un paragone che Lombardo fa con l’esperienza di *Eataly*: “Questo è un progetto imprenditoriale per se stessi, nel nostro caso lavoriamo per il paese”. E ciò non può che significare un *sensu di appartenenza attiva* dei vecchi e nuovi abitanti, dove *accoglienza significa sentirsi accolti dal territorio e accoglienti verso di esso*:

Quando i nuovi residenti diventano di Ostanta? Quando dicono “Io sono di Ostanta”. Ma non bisogna solo parlarne; ad esempio mio figlio lavora nella cooperativa *La valle dell’eco* di Paesana, che adesso porta la sede qui a Ostanta. Compie lavori di irrigazione idraulica, anche in val Varaita e nel Queyras.

Ma “lavorare per il paese” non può che significare cercare di costruire continuamente un’identità condivisa, un senso comune dello stare insieme. “E’ dall’85 che noi puntiamo sulla cultura occitana e sulla bellezza”, afferma il sindaco, e la frase che ripete spesso è “il bello porta il bello”. Che cosa c’entra tutto questo – ci si può chiedere – con l’accoglienza di migranti/profughi? “I contrari, subendo l’esiziale influenza della TV, dicevano che noi volevamo arricchirci e che loro sarebbero stati degli stupratori”. E invece sappiamo che cosa ha significato l’integrazione in piccoli gruppi, il loro contributo multiforme alla comunità. “Accoglienza” non può essere un concetto unilaterale, ma funziona se è “accoglienza reciproca”. Il contributo dei “paki” di Ostanta alla riqualificazione del territorio la dice lunga su quale avrebbe potuto essere un’*interpretazione intelligente* dell’erogazione dei famosi 35 euro per i profughi: non un “costoso” obolo, ma un *investimento per la riqualificazione del territorio, per la rinascita del capitale territoriale*.